

Strasburgo: lo show del Nobel contro la direttiva che regolerà

le biotecnologie

Un giullare contro la clonazione

Fo: l'Europa fermi il brevetto dei mostri

STRASBURGO
DAL NOSTRO INVIATO

Che ci fa un premio Nobel con un bel paio di zampe di maiale al posto delle mani? Semplice - almeno se il Nobel-suino si chiama Dario Fo - presta la sua immagine contro le manipolazioni genetiche. Invitato dal gruppo dei verdi al Parlamento europeo Fo è arrivato ieri, assieme a Franca Rame, come testimonial d'eccezione e ha assistito divertito alla distribuzione di adesivi e manifesti con la sua faccia e le zampe inequivocabilmente maialesche.

I verdi, assieme al Wwf, a Greenpeace e ad altre associazioni ambientaliste si sono mobilitati perché in maggio il Parlamento sarà chiamato ad approvare una direttiva presentata dalla Commissione europea e dal Consiglio dei ministri che prevede tra l'altro la brevettabilità di sequenze genetiche umane. Una posizione che, sostiene l'eurodeputato Gianni Tamino, apre la strada a possibilità raccapriccianti: «Oltre alla possibilità di brevettare organismi, piante e animali, la direttiva prevede che si possa brevettare un singolo gene, sperimentare su embrioni umani, clonarli, fare organi di ricambio da embrioni privi di testa...».

L'invito a Fo, anche se le speranze di vittoria in Parlamento sembrano scarse, serve proprio a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema. Nella sua veste di ambasciatore anti-manipolazioni Fo è stato anche al centro di un minicrisi diplomatico, causato dal rifiuto del presidente del Parlamento, José María Gil-Robles, di incontrarlo: Un onore che non è piaciuto ai verdi, dato che di solito i premi Nobel sono ricevuti dalla massima autorità dell'assemblea.

Ma i verdi e il Nobel si sono rifatti con il successo di pubblico. Nella sua conferenza-spettacolo in una sala affollata non solo di ecologisti, ma anche da eurodeputati di tutti gli schieramenti, Fo spiega che sostiene la lotta contro questo progetto di fare Frankenstein con i diritti d'autore. «Ho parlato di queste cose quando ho ricevuto il Nobel e sono stato tacciato di terrorismo; mi hanno spiegato che la scienza vuole le sue vittime».

Poi è il teatrante che prende il sopravvento: «Potremo mettere le mani dentro un maiale per creare un polmone o un fegato o un rene da trasferire nel corpo di un uomo. Ma allora anche il corpo umano dovrà essere preparato, inserendoci dei geni di maiale. Avremo così il maiale-uomo; ma anche l'uomo-maiale». «Una specie, quest'ultima - dice alla platea che sghignazza - che di certo conoscete già da secoli». E dopo il maiale, il mito del grifone, sempre raccontato a modo suo: «Alessandro Magno più interessato a conquistare il mondo che a conoscerlo» si ritira a vita privata e passa il tempo a incrociare animali diversi. La sua ossessione diventa il grifone, metà aquila e metà leone, e dopo numerosi e pittoreschi tentativi di accoppiamento tra i due animali così diversi, finalmente riesce a produrne due esemplari. Li utilizzerà per farsi portare in volo, ma i due grifoni, dopo averlo condotto sulla Luna dove scopre tutti i mostri che la direttiva euro-

Iniziativa presa dai Verdi
Il presidente del Parlamento non ha voluto incontrare lo scrittore e attore

«Alessandro Magno credè il grifone, ma quando vide tutti i mostri che aveva prodotto divenne pazzo»

pea contribuirà a creare, lo lasciano precipitare a terra per poi raccogliergli, ormai impazzito, un attimo prima che si schianti al suolo. Una metafora - spiega Fo - «del rischio di creare mostri, che non è al di là da venire: centinaia di tentativi hanno già prodotto grossi guai».

Ma l'intervento del Nobel resterà probabilmente solo una parentesi di colore in una battaglia che i verdi hanno poche speranze di vincere. La questione dei brevetti genetici è già da una decina d'anni all'esame del Parlamento europeo, e mentre nel marzo del '95 il Parlamento aveva respinto una direttiva sul tema, ora le posizioni sono cambiate, anche perché alcuni emendamenti proposti proprio dal Parlamento sono stati accolti. Così il gruppo socialista appoggerà la direttiva e proprio la sinistra critica i verdi che con la loro posizione negherebbero di fatto l'esistenza di un'industria europea delle biotecnologie.

Francesco Manacorda

«Sono paure immotivate»

Gli scienziati: si informi meglio noi non produciamo orrori

ROMA. Dario Fo lascia perplesso il mondo scientifico. «Non vedo la ragione di tutte queste paure», ha detto il direttore del progetto finalizzato Biotecnologie del Cnr, Antonio De Flora, commentando gli attacchi del Premio Nobel della letteratura al progetto di normativa europea. «Credo - ha aggiunto l'esperto - non sia assolutamente possibile fare alcun tipo di brevetto sul corpo umano. Invece si può, con i dovuti controlli, brevettare geni umani modificati per combattere malattie ereditarie. Brevetti in questo campo sono più che positivi».

Nulla da temere, ha spiegato

De Flora, nemmeno dai brevetti biotecnologici nel campo dell'agricoltura, che «permettono la modificazione genetica di piante utili in modo da difenderle da malattie, parassiti o stress di tipo ambientale. E' soltanto un modo per migliorare la produttività agricola».

Le violente reazioni contro la ricerca, come quelle promosse ieri da Dario Fo a Strasburgo, secondo De Flora sono «facili da fare, soprattutto da parte di chi è digiuno di scienza. Non è giusto rivolgere accuse gratuite e non scientificamente documentate. Il 95% degli scienziati lavora in

condizioni estremamente difficili, tanto da rendere i ricercatori molto simili a missionari».

Nemmeno il mondo dell'industria biotecnologica comprende gli attacchi del Nobel. Secondo il presidente delle aziende biotecnologiche (Assobiotec), Alberto Valvassori, all'origine delle proteste contro la legge europea sui brevetti «c'è forse la presunzione che "brevetto" significhi accaparramento di invenzioni. Il brevetto stabilisce semplicemente il diritto di proprietà intellettuale grazie al quale altri non possono copiare invenzioni. E' la condizione indispensabile perché

un'azienda riesca a tradurre i risultati della ricerca in innovazioni industriali. Basti pensare, ha proseguito Valvassori, che in media lo sviluppo di un prodotto farmaceutico, biotecnologico o meno, arriva a costare oltre cinquecento miliardi».

«Per investimenti del genere - ha rilevato ancora Valvassori - si devono prevedere possibilità di recupero e il brevetto dà il diritto alla proprietà dell'invenzione per un certo numero di anni. Non è possibile impostare una ricerca senza che ci sia un brevetto, perché tutti potrebbero copiarla».

[r. cri.]

LA DIRETTIVA
CONTESTATA

■ Il nuovo progetto di direttiva «sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche» è stato adottato in novembre dai governi comunitari su proposta del commissario Mario Monti con il voto contrario soltanto dell'Olanda e l'astensione di Italia e Belgio.

■ L'obiettivo è proteggere i lavori della ricerca biogenetica e dell'industria farmaceutica. Ue contro la concorrenza Usa (il 60% dei brevetti è americano).

■ I verdi contestano in particolare l'articolo 5.2 della direttiva: «Un elemento isolato del corpo umano, o prodotto altrimenti con una manipolazione tecnica, compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene, può costituire un'invenzione brevettabile anche se la struttura di questo elemento è identica a quella di un elemento naturale».

■ Secondo i verdi, così si aprirebbe la porta della commercializzazione del corpo umano, in teoria esclusa in altre parti della direttiva.

■ Fra gli esempi degli effetti perversi che questo articolo potrebbe avere, l'eurodeputato Tamino ha citato quello della popolazione di Limone del Garda, nota per avere un gene resistente al colesterolo: «Il gene potrà essere brevettato da una multinazionale e la gente di Limone non ne sarà più proprietaria».

LA STAMPA
VIA MARENCO 32
10126 TORINO TO
n. 50 20-FEB-98